



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande



parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

XXX domenica del tempo Ordinario



24 ottobre 2021

Ma cosa significa «fede»? E qual è la fede che salva? Bartimeo, uomo cieco ... Cieco per gli occhi, ma non per il cuore.

Il suo cuore ci vede benissimo! Ha capito chi è quel Gesù di Nazaret e sa di cosa sono capaci le sue parole. Bartimeo ha fede e fiducia, ma non solo nel chiedere. La sua fede in Gesù balza fuori non dalla determinazione della richiesta, ma dal coraggio della sua risposta alla richiesta di Gesù.

Gesù lo chiama, gli chiede di raggiungerlo; e lui, cieco, lo fa. Senza tentennare, senza pensarci. Si alza dal suo buio e scatta verso colui che è la luce del mondo.

Questa è la fede che fa miracoli. Questa è la fede che permette a Dio di raggiungerci e trasformare la nostra vita. Questa è la fede di chi non si lascia bloccare dal buio che ha dentro, ma si lascia muovere dalla luce che lo raggiunge, pur imprevista e inattesa.

Dio, nella nostra vita, è luce. La fiducia nella sua parola ci permette di essere dei salvati, dei guariti, dei riconsegnati alla luminosità del bene.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, perdonaci perchè anche noi, come Bartimeo, riconosciamo di essere ciechi perché non vediamo i tuoi doni. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Signore, perdonaci perché anche noi siamo come la folla che vuole impedire al cieco di lanciare la sua invocazione di aiuto. Apri il nostro cuore e la nostra mente per riconoscere che Gesù è il salvatore. Christe, eleison.
T. Christe, eleison.

L. Signore, perdonaci se con le nostre scelte e i nostri peccati non favoriamo chi cerca la tua misericordia; tuo Figlio è la luce che libera l'umanità dall'oscurità dell'egoismo che la chiude in se stessa. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

31,7-9

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:

“Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d’Israele”.

Ecco, li riconduco

dalla terra del settentrione

e li raduno dalle estremità della terra;

fra loro sono il cieco e lo zoppo,

la donna incinta e la partoriente:

ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto,

io li riporterò tra le consolazioni;

li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua

per una strada dritta

in cui non inciamparanno,

perché io sono un padre per Israele,

Èfraim è il mio primogenito».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 125

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

**Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

**Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei

5,1-6

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

10,46-52

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo,

Bartimèò, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,

discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare
i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Come il cieco di Gerico, anche noi gridiamo a Gesù la nostra fede. Oggi ci facciamo voce delle tante persone che non sanno o non vogliono più rivolgersi al Signore, chiedendo per loro il dono della fede. Preghiamo insieme dicendo: Rendici tuoi testimoni, Signore.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Il Signore è buono e grande nell'amore. Perchè riconoscendo le meraviglie che Egli ha operato e opera continuamente nella sua Chiesa, sappiamo spenderci per il Vangelo. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Spiritualmente siamo tutti un po' ciechi, abbagliati da troppe false luci. Perchè il Signore ci aiuti ad aprire gli occhi dell'anima, per vedere la nostra debolezza e

sperimentare la sua Grazia. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. "Coraggio, alzati Ti chiama!". Perchè quanti sono lontani dalla fede, senza esitazione, possano mettersi alla presenza del Signore. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. "Và, la tua fede ti ha salvato." Un dono così grande non possiamo trattenerlo tutto per noi, ma siamo mandati ad annunciarlo al mondo. Perchè, come cristiani, sappiamo essere luce di speranza per gli altri. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Per le nostre famiglie, perché accrescano il senso di ospitalità e di comunione nell'amore e diventino luogo privilegiato di crescita, nella speranza che l'amore può cambiare il mondo. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Signore Gesù, che insegni a tutti il valore del servizio gratuito. I missionari portino a tutti la bellezza della Parola che salva e fa conoscere la tenerezza del Padre. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

L. Signore Gesù, ricordati dei missionari che ogni giorno lavorano tra le difficoltà, e soprattutto di chi ha subito il martirio a causa della fedeltà al Vangelo. Preghiamo.

T. Rendici tuoi testimoni, Signore.

S. O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo tuoi figli, aiutaci a scorgere nella vita quotidiana i segni della tua presenza e ascolta le suppliche che eleviamo a Te. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
insegnaci a credere.
Insegnaci a coltivare una fede
fatta di fiducia e di affidamento,
ma anche capace di osare,
di scattare a ogni tua parola.
Apri i nostri occhi,
spalanca il nostro cuore
e aiutaci a credere.
Tu, Figlio di Dio e nostro fratello,
sulla tua parola, insegnaci ad alzarci,
a non restare nel buio,
per lasciarci raggiungere dalla tua luce.
Amen.

Siamo tutti mendicanti di amore e di luce

di Padre Ermes Ronchi

Vangeli di strade e di incontri, in queste settimane. «Mentre partiva da Gerico...». Siamo alle porte della città, dove le carovane dei pellegrini si ricompongono, dove si aggirano i mendicanti, sperando in una moneta tra i tanti che si danno appuntamento alle porte. Un cieco, seduto, a terra, immobile, sta lì a mendicare la sua sopravvivenza da chi passa.

Ma ecco che «sentendo che era Gesù il Nazareno» Bartimeo è come investito da un brivido, da una scossa: alza la testa, si rianima, comincia a gridare il suo dolore. Non si vergogna di essere il più povero di tutti, anzi è la sua forza. Siamo tutti come lui, mendicanti di affetto o di amore o di luce.

La mendicanza è la sorgente della preghiera: Kyrie eleison, grida. Tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più antica e la più umana. Che nelle nostre liturgie abbiamo confinato all'atto penitenziale, mentre è la richiesta di nascere di nuovo. La ripetono lebbrosi, donne, ciechi e non è richiesta di perdono per i peccati, ma di luce per gli occhi spenti, di una pelle nuova che riceva carezze ancora.

Come un bambino che grida alla madre lontana, chiedono a Dio: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio naufrago, fammi nascere di nuovo, ridammi alla

luce! Bartimeo cerca un Dio che si intrecci con la sua vita a pezzi, con i suoi stracci. Ma la folla attorno fa muro al suo grido: taci! disturbi! Terribile pensare che la sofferenza possa disturbare. Disturbare Dio! Bartimeo allora fa l'unica cosa che si può fare in questi casi: grida più forte. È il suo combattimento, con le tenebre e con la folla.

Il Nazareno ascolta il grido e risponde in un modo tutto nuovo: coinvolge la folla che prima voleva zittire il mendicante, si fida della folla, anche se è così facile a cambiare di umore: chiamatelo! E la folla va, porta-voce di Cristo, e si rivolge al cieco con parole bellissime, da brivido, dove è custodito il cuore dell'annuncio evangelico. Parole facili e che vanno diritte al cuore, da imparare, da ripetere, sempre, a tutti: «Coraggio, alzati, ti chiama». Coraggio, la virtù degli inizi.

Alzati, dipende da te, lo puoi fare, riprendi in mano la tua vita. Ti chiama, è qui per te, non sei solo, il cielo non è muto. Ed ecco che si libera l'energia compressa, e fioriscono gesti quasi eccessivi: non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi. Guarisce in quella voce che lo accarezza, lo chiama e diventa la strada su cui cammina.

Noi, che siamo al tempo stesso mendicanti e folla, nelle nostre Gerico, lungo le nostre strade, ad ogni persona a terra, portiamo in dono, senza stancarci mai, queste tre parole generanti: «Coraggio, alzati, ti chiama».

Testimoni e profeti

“Testimoni e profeti”: è lo slogan per la Giornata Missionaria Mondiale 2021.

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci.

Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici

e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. Fratelli tutti, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie, 21 maggio 2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere

le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 279).

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada. In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. Fratelli tutti, 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: "tanto è lo stesso, nulla cambierà". E di fronte alla domanda: "a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?", la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo

ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr 1 Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno.

ranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. Christus vivit, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. Fratelli tutti, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).

Vita di Comunità

Raccolta tappi di plastica

Una bella occasione per vivere insieme una atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e a portarli in Canonica o depositandoli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione Eucaristica è la possibilità di una sosta per riprendere fiato, per ritrovare forza e sostegno. Nella contemplazione si trova la forza coerente per andare nel mondo come discepoli di Gesù Cristo.

L'appuntamento è per **venerdì 29 ottobre alle ore 20.30** in chiesa.

Lunedì 1 novembre recita del S. Rosario in chiesa

Per commemorare e pregare per i nostri Defunti, c'incontriamo alle **ore 20.00 in chiesa** per la recita del S. Rosario.

40° anniversario dalla costituzione del gruppo Alpini di Rorai Grande

Il gruppo Alpini di Rorai Grande nasce ufficialmente il 18 ottobre del 1981 per iniziativa dei soci fondatori:

Cipolat Alfredo e Piero, De Biasi Angelo, Del Ben Paolo, Forest Luigi, Furlan Ulisse, Manzoni Giulio, Marcolin Paolo, Martin Bruno, Mezzarobba Mario, Micheluz Sante, Noacco Gino, Rosset Mario e Bepi, Paties Franco, Pagotto Lorenzo, Sacilotto Carmelo, Santarossa Virgilio e Santarossa Bepi.

Gli alpini di Rorai Grande, attraverso la costituzione del Gruppo, hanno voluto collegarsi idealmente al vissuto e all'esempio che i numerosi alpini roraiesi hanno lasciato in eredità, prestando la loro opera e il loro servizio in pace e in guerra.

La prima sede del gruppo fu una stanza della Osteria Mingot. Subito dopo ci spostammo in un edificio di proprietà della fam. De Franceschi Marino.

Nel 1989 ci fu assegnata dal Comune di Pordenone l'attuale sede nello scantinato della Scuola Media P.P. Pasolini. Attualmente siamo in attesa di una nuova collocazione in quartiere.

Gli alpini iscritti al Gruppo erano una settantina attualmente sono 41 tra alpini ed Aggregati.

Al nostro Gruppo è particolarmente caro il motto "aiutare i vivi per ricordare i morti". Questa frase non è uno slogan per gli alpini di Rorai, ma un impegno a operare concretamente nella nostra Comunità.





Sabato 23 e domenica 24 - sabato 30 e domenica 31 ottobre,
presso la sala «don Veriano», acquistando
al MERCATINO MISSIONARIO è possibile sostenere
l'opera missionaria di tanti nostri fratelli e sorelle
partiti dalla nostra diocesi.

L'orario di apertura del mercatino: prima e dopo le ce-
lebrazioni delle ss. Messe.

**MERCATINO
MISSIONARIO**

1 novembre - Solennità di tutti i Santi

Alle ore 15.00 presso il cimitero (*in caso di pioggia in chiesa*), siamo invitati a partecipare alla celebrazione della Parola per commemorare tutti i fedeli defunti.

Per i nostri defunti ...

Dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 Novembre si può ottenere, una sola volta, l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una Chiesa. Durante la visita si preghino il Padre nostro e il Credo.

Si devono inoltre adempiere a suo tempo le tre condizioni: confessione sacramentale; comunione eucaristica; preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

E dal 1° all'8 novembre i fedeli che visitano il cimitero e pregano per i defunti, possono ottenere, una sola volta al giorno, l'indulgenza plenaria applicabile soltanto ai defunti, alle stesse condizioni di cui sopra.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Dino Valdevit di anni 65

def. Rita Zuccolo di anni 99

def. Vilma Faccini ved. Turchet di anni 99

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 24 AL 31 OTTOBRE 2021
--

Domenica 24 ottobre - XXX del tempo ordinario

09.00 per la Comunità (IN ORATORIO)

11.00 def. fam. Boccalon e Bergamo (IN ORATORIO)

18.30 def. Vittorio e Antonia Mozzon (IN ORATORIO)

def. fam. Melina, Fantuzzi, Venerus

def. Nadia Barban, Onorio Scian, Fausto Mariani

def. Giovanni Ferro, Marcella Zamberlin,

Giuseppe Cattellan, Pierina Scarper

Lunedì 25 ottobre

18.30 def. Anny

def. Antonio Mio

def. Berto Perin

Martedì 26 ottobre

18.30 def. Luigi Turrin

def. Stefania

def. Mario, Regina, Giuseppe

def. Franco Magliocchi

def. Arnaldo

Mercoledì 27 ottobre

18.30 def. Guido Deiuri

Giovedì 28 ottobre

18.30 def. Laura, Alberto, Massimo

def. Nicola

Venerdì 29 ottobre

18.30 secondo intenzione

Sabato 30 ottobre

18.30 def. Lina e Carlo

Domenica 31 ottobre - XXXI del tempo ordinario

09.00 per la Comunità

11.00 def. Attilio e Anna

18.30 secondo intenzione

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

IL TUO POPOLO IN CAMMINO

Il tuo popolo in cammino
cerca in te la guida.
Sulla strada verso il regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svisciva,
la tua mano dona lieta la speranza.

È il vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

È il tuo Dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione.

TU SEI LA MIA VITA

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
**Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.**

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi:
**fino a quando, io lo so, tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio.**

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
**So che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.**

Padre della vita, noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità:
**e per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.**

GUARDA QUEST'OFFERTA

Guarda quest'offerta, guarda a noi, Signor:
tutto noi t'offriamo per unirci a te.

**Nella tua Messa, la nostra Messa,
nella tua vita la nostra vita.** (2 volte)

Che possiamo offrirti, nostro Creator?
Ecco il nostro niente prendilo, o Signor.

MISTERO DELLA CENA

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù
mistero della Croce è il Sangue di Gesù
e questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù
mistero della pace è il Sangue di Gesù
il pane che mangiamo fratelli ci farà
intorno a questo altare l'amore crescerà.

Mistero della vita è il Corpo di Gesù
mistero di Alleanza è il Sangue di Gesù
la cena del Signore con gioia celebriam
così rendiamo grazie e il Padre noi lodiam.

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù
mistero della Croce è il Sangue di Gesù
il pane che spezziamo è Cristo in mezzo ai suoi
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

DAL TUO CELESTE TRONO

Dal tuo celeste trono,
Maria rivolgiti a noi pietosa gli sguardi tuoi
per una volta sol.

**O Madre, dolce e cara, ascolta chi ti chiama.
Guarda, Maria chi t'ama e tanto confida in te.** (2 volte)